

VITA SIMULTANEA FUTURISTA

(MANIFESTO FUTURISTA)

Velocità = vita moltiplicata.

Quando la chirurgia meccanica e la chimica biologica avranno prodotto un tipo standardizzato di uomo-macchina resistente, illogorabile e quasi eterno, i problemi della velocità saranno meno assillanti d'oggi.

La durata attuale della nostra esistenza è spaventosamente breve in confronto alle possibilità intellettuali che si sviluppano proporzionalmente all'esperienza vissuta e sono subito troncate dalla vecchiaia e dalla morte.

Uno dei mezzi coi quali l'uomo tenta di prolungare la propria esistenza è la **velocità**.

La relativa rapidità raggiunta dalle comunicazioni e dai trasporti moderni ha già raddoppiato o triplicato la nostra ragione di vita.

Limiti della velocità.

Le conquiste delle velocità troveranno un limite nella resistenza del nostro organismo e nelle possibilità dei materiali di costruzione.

In una mia conferenza futurista nel 1919 al Cova di Milano affermavo: «...moltiplicheremo la velocità dei velivoli fino ad incendiarli come zolfanelli per la violenza dell'atrito sull'aria...» Questa possibilità è scientificamente prevista, ma anche qualora si volasse a due o tre mila Km. all'ora, cioè qualora s'impiegasse un paio d'ore fra Parigi e New-York, saremmo ancora arcilentissimi in confronto alla massima velocità fisicamente concepibile: la **velocità-luce**, che compie otto volte il giro della terra in un minuto secondo, vale a dire oltre un miliardo di Km. all'ora, cioè Parigi-New-York in un cinquantesimo di secondo.

Simultaneità = anche vita moltiplicata.

L'esasperante lentezza cui siamo tuttora condannati malgrado l'apparente conquista della velocità (così grottescamente deprecata dai passatisti) ed il desiderio di prolungare la nostra esistenza vivendo sempre più intensamente, ci portano a dare il massimo sviluppo alla **simultaneità**.

Questa facoltà raggiunge infatti praticamente gli stessi risultati della velocità.

Esempi di vita simultanea.

Napoleone dettava più lettere a diversi segretari alternando rapidamente le frasi.

Marinetti conversa coi futuristi simultaneamente con risposte intrecciate ed è sua abitudine il raccomandare agli interlocutori che parlino contemporaneamente.

Il **prof. Arnò**, geniale scienziato-artista-filosofo ed amico dei futuristi, utilizza i gesti coi quali quotidianamente si veste e si spoglia per eseguire la propria ginnastica da camera, compiendo una serie di movimenti ritmici secondo un metodo suo particolare.

Il più grande fabbricante inglese di saponi, morto recentemente a Liverpool, teneva nella propria camera da letto un ingegnoso cavallo meccanico che egli inforcava ogni mattina per compiere tutti gli esercizi d'equitazione dettando lettere d'affari.

Lo scorso anno su una frequentatissima spiaggia della Florida si poteva osservare una dattilografa che prendeva il bagno immersa fino alla cintola battendo la corrispondenza su una macchina da scrivere con tavolino galleggiante.

I treni muniti di telefono, cinematografo e radio, le complicate poltrone meccaniche con servizio simultaneo di coiffure, manicure, pedicure, massaggio, radioaudizione e telefono, i *diners dansants-variété* che rallegrano i più importanti centri cosmopoliti e mondani, costituiscono esempi caratteristicamente moderni di vita simultanea.

Una parentesi: *Gli spettatori che leggono il giornale durante le rappresentazioni passatise recuperano in tal modo il proprio tempo tenendosi al corrente della cronaca, ma generalmente non sono dei simultaneisti. Infatti essi alzano gli occhi dal foglio ad ogni mutar di scena od entrata di personaggi per riassorbirsi quindi nella lettura e non usano dedicarsi a tale pratica durante lo svolgersi delle sintesi futuriste le quali sono ininterrottamente teatrali, dinamiche ed a sorpresa.* Chiusa la parentesi.

Sviluppiamo la vita simultanea.

Se analizziamo l'impiego quotidiano del nostro tempo, rileviamo che quello veramente vissuto cioè dedicato ai piaceri dello spirito o dei sensi, al lavoro di creazione, all'arte, alla donna, allo sport, ecc. è relativamente minimo in confronto di quello sprecato nel sonno o nelle cure di igiene e nutrizione, nella locomozione o nelle pratiche del più banale ed arido quotidianismo.

Quanto al sonno, sono persuaso che presto si potrà dormire più razionalmente ed il nostro corpo sarà affidato a tutte le cure di igiene, toeletta, mutamento di indumenti, ecc. durante un periodo di riposo più breve ma più profondo di quanto attualmente si usa.

I dormienti saranno anche trasportati a domicilio durante il sonno e rispediti dopo la toeletta mattutina al posto ove intenderanno essere svegliati ad un'ora prestabilita per riprendere le proprie occupazioni.

Dobbiamo superare ogni convenzionalismo sociale e rendere lecita ogni simultaneità (ad esempio nelle aule scolastiche durante le lezioni sia consentito agli studenti di radersi ed accudire alla propria toeletta, alla ginnastica silenziosa, ecc.).

Occorre recuperare interamente il tempo impiegato nel viaggiare: **stare in ferrovia, battello od aeroplano aspettando di essere trasportati da un punto all'altro della superficie terrestre è paradossale, ridicolo ed umiliante.**

Vi sono attualmente treni e transatlantici che consentono di recuperare in parte il tempo del viaggio ma si deve fare di più.

Le nostre compagnie di navigazione che già tengono un primato di grandiosità, velocità e lussuosità, dovrebbero a bordo dei transatlantici disporre di negozi e uffici da affittare con banche, borsa dei valori e possibilità di gestire aziende, aprire ritrovi, organizzare avvenimenti sportivi, ecc., in modo che bastino pochi giorni di una traversata per farsi o disfarsi una fortuna, gareggiando così col travolgente e meraviglioso affarismo americano.

I mezzi di locomozione devono costituire un collegamento ed una continuazione della vita normale con tutte le sue molteplici manifestazioni.

Noi futuristi vogliamo sviluppare ed allenare la simultaneità, questa meravigliosa facoltà ancora embrionale e che appena si va delineando nell'epoca attuale. Occorre velocizzare e moltiplicare le possibilità della vita della quale siamo sempre più che mai ottimisticamente famelici.

F. Azari.